

CORSO DI FORMAZIONE OFS ABRUZZO

Pescara, 11 novembre 2012

"Beato il servo che ama Dio"

Introduzione al tema

Cari fratelli e sorelle, il cammino di riflessione che stiamo facendo insieme in quest'[Anno della fede](#) ci conduce a meditare oggi su un aspetto affascinante dell'esperienza umana e cristiana: l'uomo porta in sé un misterioso desiderio di Dio. In modo molto significativo, il [Catechismo della Chiesa Cattolica](#) si apre proprio con la seguente considerazione: «Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa» (n. 27). Una tale affermazione, che anche oggi in molti contesti culturali appare del tutto condivisibile, quasi ovvia, potrebbe invece sembrare una provocazione nell'ambito della cultura occidentale secolarizzata. Molti nostri contemporanei potrebbero infatti obiettare di non avvertire per nulla un tale desiderio di Dio. Per larghi settori della società Egli non è più l'atteso, il desiderato, quanto piuttosto una realtà che lascia indifferenti, davanti alla quale non si deve nemmeno fare lo sforzo di pronunciarsi. In realtà, quello che abbiamo definito come «desiderio di Dio» non è del tutto scomparso e si affaccia ancora oggi, in molti modi, al cuore dell'uomo. Il desiderio umano tende sempre a determinati beni concreti, spesso tutt'altro che spirituali, e tuttavia si trova di fronte all'interrogativo su che cosa sia davvero «il» bene, e quindi a confrontarsi con qualcosa che è altro da sé, che l'uomo non può costruire, ma è chiamato a riconoscere. Che cosa può davvero saziare il desiderio dell'uomo? Nella mia prima Enciclica, [Deus caritas est](#), ho cercato di analizzare come tale dinamismo si realizzi nell'esperienza dell'amore umano, esperienza che nella nostra epoca è più facilmente percepita come momento di estasi, di uscita da sé, come luogo in cui l'uomo avverte di essere attraversato da un desiderio che lo supera. Attraverso l'amore, l'uomo e la donna sperimentano in modo nuovo, l'uno grazie all'altro, la grandezza e la bellezza della vita e del reale. Se ciò che sperimento non è una semplice illusione, se davvero voglio il bene dell'altro come via anche al mio bene, allora devo essere disposto a de-centrarmi, a mettermi al suo servizio, fino alla rinuncia a me stesso. La risposta alla questione sul senso dell'esperienza dell'amore passa quindi attraverso la purificazione e la guarigione del volere, richiesta dal bene stesso che si vuole all'altro. Ci si deve esercitare, allenare, anche correggere, perché quel bene possa veramente essere voluto (BENEDETTO XVI, *Udienza* del 7 novembre 2012).

Testo guida: Lodi di Dio altissimo (FF 261)

- 1 Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie.
- 2 Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
- 3 Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dei,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,
Signore Dio vivo e vero.
- 4 Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
- 5 Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza,
Tu sei giustizia e temperanza,
Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.
- 6 Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore,
Tu sei fortezza, Tu sei rifugio.
- 7 Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Alcune dinamiche:

1. Dall'"Io" al "Tu": la "grande tentazione" di Francesco

Giunto alla terza considerazione, cioè alla apparizione serafica e impressione delle sacre sante istimate, e da considerare che, appressandosi alla festa della santissima Croce del mese di settembre, andò una notte frate Lione al luogo e all'ora usata per dire mattutino con santo Francesco; e dicendo da capo al ponte, com'egli era usato, Domine, labia mea aperies, e santo Francesco non rispondendo, frate Lione non si tornò indietro, come santo Francesco gli avea comandato, ma con buona e santa intenzione passo il ponte ed entro pianamente in cella sua, e non trovandolo, si penso ch'è fusse per la selva in qualche luogo in orazione. Di che egli esce fuori e al lume della luna il va cercando pianamente per la selva: e finalmente egli udì la voce di santo Francesco e, appressandosi, il vide stare ginocchioni in orazione con la faccia e con le mani levate al cielo, e in fervore di spirito si dicea: «Chi se' tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io, vilissimo vermine e disutile servo tuo?». E queste medesime parole pure ripetea, e non dicea niuna altra cosa. Per la qual cosa frate Lione forte maravigliandosi di ciò, levò gli occhi e guatò in cielo, e guatando si vide venire dal cielo una fiaccola di fuoco bellissima e splendentissima, la quale discendendo si posò in capo di santo Francesco; e della detta fiamma udiva uscire voce, la quale parlava con santo Francesco, ma esso frate Lione non intendea le parole. Vedendo questo e riputandosi indegno di stare così presso a quello luogo santo dov'era quella mirabile apparizione e temendo ancora di offendere santo Francesco o di turbarlo dalla sua considerazione, s'egli da lui fossi sentito, si tirò pianamente indietro e, stando da lunge, aspettava di vedere il fine. E guardando fiso, vide santo Francesco stendere tre volte le mani alla fiamma e finalmente dopo grande ispazio, e vide la fiamma ritornarsi in cielo. Di che egli si muove sicuro e allegro della visione e tornavasi alla cella sua (III Cons. Stimate: FF 1916).

2. Il "Tu" di Dio: struttura e contenuto del testo

- Tu sei il bene; tu sei l'amore
- Tu sei bellezza
- Tu sei umiltà
- Tu sei la nostra speranza, la nostra fede, la nostra carità

3. Dal "Tu" di Dio al "noi" della fraternità: I tre "fuochi" del "noi" della fraternità

- Kerigma*: una fraternità cherigmatica
- Karisma*: una fraternità carismatica
- Koinonia*: una fraternità in comunione

Per la verifica personale

- Rivedo il mio rapporto con il Signore nella preghiera: *chi* prego? *Come* prego?
- Quanto *Io* c'è nella mia preghiera e quanto *Tu*?
- La preghiera in fraternità: quali frutti della preghiera pongo a beneficio della mia fraternità? Nel Consiglio? Nelle relazioni con i fratelli? Nei servizi pastorali?
- Nel percorso formativo della fraternità quale spazio occupa la preghiera comunitaria (es. Liturgia delle ore), l'approfondimento del mistero di Dio (es. Catechismo della Chiesa Cattolica), la celebrazione dell'Eucaristia (es. Messa di fraternità)?
- Ringrazio il Signore e la mia fraternità perchè tutto è grazia e dono del suo amore e scrivo le mie Lodi di Dio altissimo...